

MAN AT WORK

Niccolò Branca

L'ECONOMIA DELLA CONSAPEVOLEZZA



È

*Presidente e AD dell'Hold-
ing Branca International Spa, quella
del Fernet, per intenderci: 170 anni di
attività, 214 dipendenti, 285 milioni
di euro di fatturato. Niccolò Branca
è un imprenditore illuminato, prima
ancora un esploratore e un ricercato-
re. Pratica da 20 anni meditazione e
all'interno della sua impresa coniuga
direzione aziendale e ricerca spiri-
tuale, profitto e benessere, il proprio
e anche quello altrui. Ma come? Con
l'economia della consapevolezza, un
modello semplice di sviluppo finan-
ziario che ha per fine la felicità di tutte
le persone coinvolte. È una visione di
azienda fuori dagli schemi consueti.
Niccolò lo fa in prima persona, parte
da sé, da quello che ognuno può fare
per cambiare le cose. Cercare il pro-
fitto è fondamentale, ma il tornaconto
economico e finanziario deve essere
sempre unito alla creazione di un va-
lore intangibile che perduri nel tem-
po. Basti pensare all'impresa come a
un nucleo che produca benessere per
tutti e... il gioco è fatto!*

di Mara Cavedon

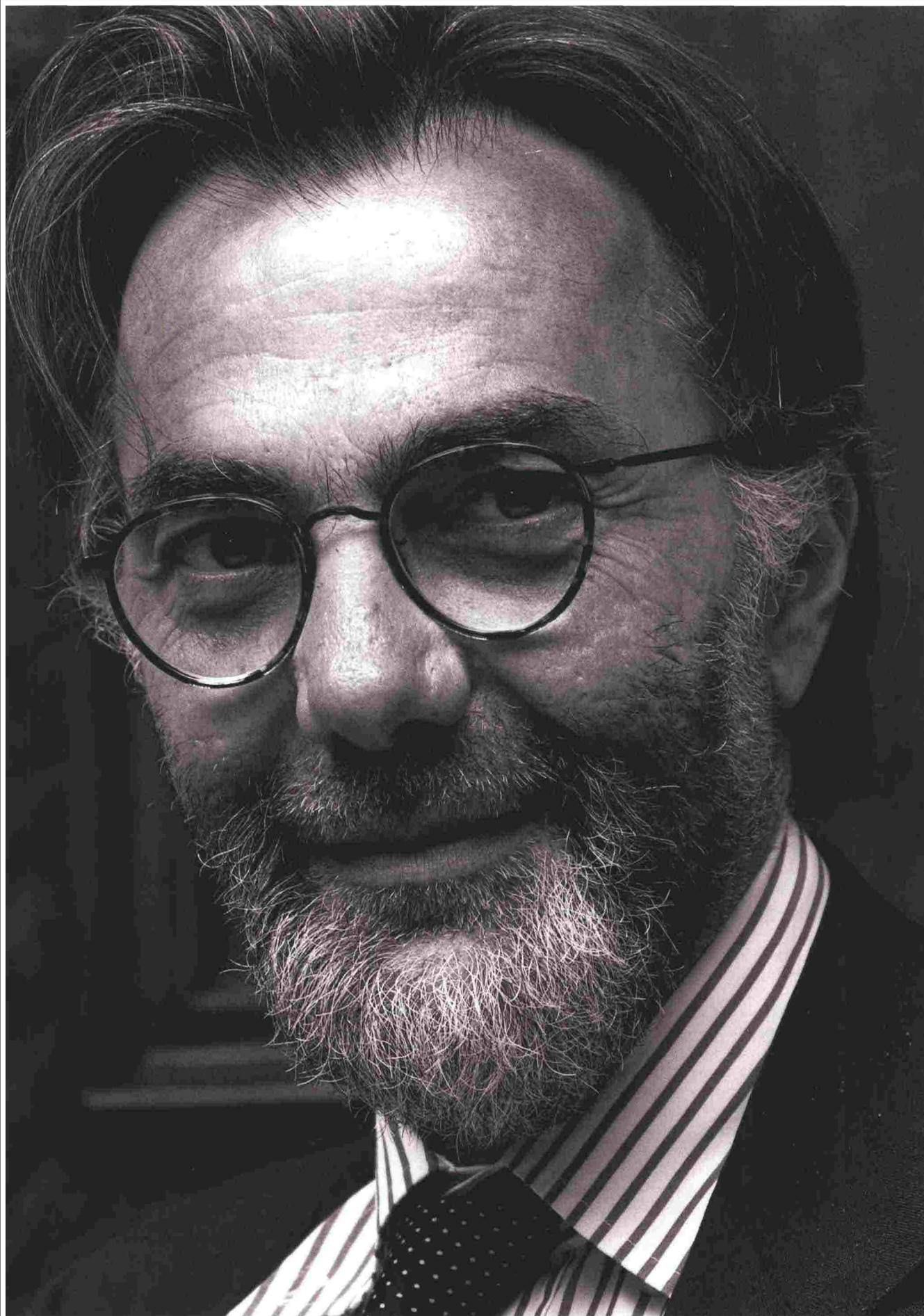


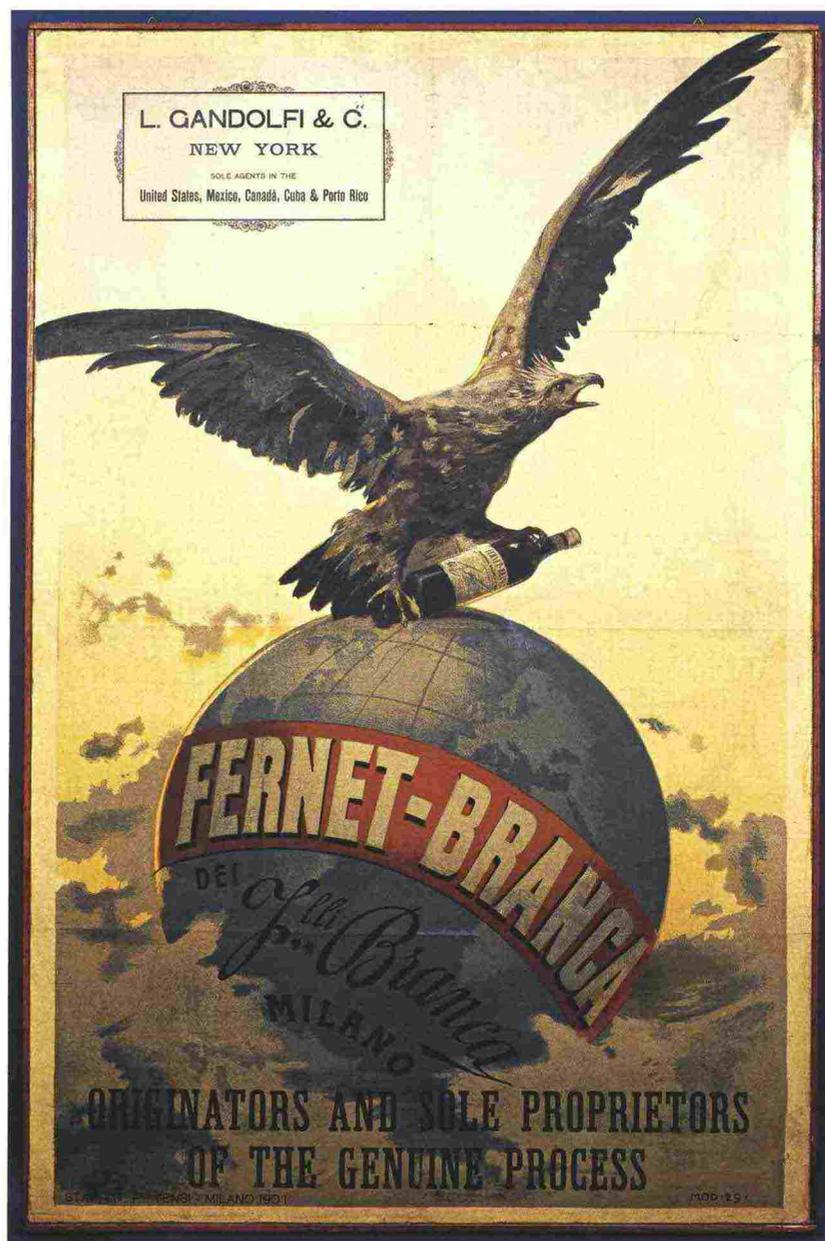
Partiamo dal titolo del libro: per fare un manager ci vuole "un fiore"; al posto di un MBA o di un CV altisonante?

Ci vogliono entrambi: è importante investire nella conoscenza e nella cultura però senza escludere l'altro aspetto: un manager che ha solo l'aridità del sapere è intelligente ma se sbocciano il cuore e la passione allora si fa la vera differenza.

Chi è un imprenditore illuminato?

Uno che ha un progetto e lo persegue con tenacia e amore e non si fa sviare dalle difficoltà che incontra all'interno del percorso. È colui che sta nella propria essenza: non s'identifica nel suo ruolo e lo gioca al meglio in modo consapevole. I collaboratori li vede integrati e partecipanti al progetto. L'azienda ha un'anima, è un organismo vivente e l'imprenditore illuminato è consapevole del suo compito di far crescere le varie parti di questo organismo e lui stesso crescerà con loro, perché in ogni situazione non c'è maestro da una





parte e discepolo dall'altro, sempre esiste un'osmosi continua.

L'autoconsapevolezza mi sembra la parola chiave, o sbaglio?

Sì, ci tengo molto e credo che l'autoconsapevolezza o l'autocoscienza sia un bene prezioso per la persona e per tutta la comunità, se sboccia diviene un agire giusto per noi e per gli altri. Suryani dice che la vita è una continua sfida e felicità e quindi la consapevolezza diventa un valore e uno strumento interiore importante

per far fronte a quello che ogni giorno l'esistenza ci manda addosso.

Quindi lei non ha paura della crisi?

Quella di adesso è una resistenza al cambiamento e non una crisi: più si resiste al cambiamento, più la crisi aumenterà. L'Universo ci chiama a compiere un cambiamento radicale, strutturale: cambiando noi, nel nostro quotidiano, possiamo incidere sulle coscienze anche delle altre persone.

“Fare senza un perché”... funziona in famiglia ma in un'azienda è possibile?

Certamente sì, è una tematica bellissima che si ritrova in tanti testi: nel taoismo, nell'“ora et labora” del cristianesimo, nell'induismo. È un fare disincantato: bisogna avere sempre presente cosa è giusto compiere, poi non resta che perseguirlo senza pensare ai risultati che sono raramente in mano nostra. Non significa lavorare gratuitamente, senza perseguire un ritorno o avere soddisfazione, ma quello non deve essere l'obiettivo primario, deve sentire che lo sta facendo per un bene generalizzato. Si deve mettere al centro la vita: solo allora scatta il fattore di maggiore soddisfazione e passione che alla fine ti restituisce una dignità più grande.

Stare nella propria essenza: è questa la meditazione?

È riposarsi nel centro di noi stessi, è una pratica divenuta uno stile di vita per me. Quando uno entra nella quotidianità, viene portato via dalle emozioni, dagli eventi e perde la centralità. La meditazione ti porta a toccare la consapevolezza pura di quello che sei tu veramente di là di quello che è il tuo Io. Poi ritorni quello che sei e giochi al meglio il tuo ruolo, qualunque esso sia.

E i nostri limiti allora sono solo barriere interiori?

Esattamente, i limiti maggiori sono quelli che ci mettiamo noi con la nostra testa. La meditazione ti fa prendere coscienza dei tuoi limiti e t'insegna a riflettere sulla tua limitatezza. È duplice: da una parte ti dice di non metterti i paletti e dall'altra ti apre una coscienza per capirli.

Ci parli dell'esperienza in Argentina della Branca Distilleries, non credo se la sia passata tanto bene.

È stata una grande scuola di vita, io ho iniziato a occuparmene alla fine del '99 e nel 2001 c'è stato il default: ho dovuto affrontare un momento duro, per cui ho cercato di mettere in moto tutta una serie di insegnamenti che avevo ricevuto; al posto di pian-



germi, addosso ho pensato che fosse un'occasione di crescita. La vita ci manda sempre delle difficoltà ed è solo nel pericolo che reagiamo con risorse del tutto nascoste alla nostra consapevolezza. In Argentina nel momento del default avevamo tre possibilità: una aggressiva, che voleva dire chiudere i battenti, una seconda era conservativa e comportava dire mettere la società in linea con i costi e quindi licenziare i dipendenti, la terza era la risposta creativa. Ci abbiamo pensato molto e solo dopo un po' abbiamo avuto l'"insight", era una cosa innovativa, non tutti erano d'accordo perché era davvero fuori dagli schemi. Però l'abbiamo messa in pratica con coraggio e forza e ciò ha fatto sì che la società, pur non avendo avuto ritorni per un paio di anni, non abbia licenziato nessuno. Il quotidiano argentino "La Nation" in una vignetta scriveva: "Tutto va

male, meno male che c'è Fernet".

Cos'è un insight?

È un'intuizione, un lampo: l'insight arriva nel momento di grande silenzio e serenità che magari sperimentiamo quando la mente è vuota perché se si sta al livello del problema non viene: bisogna elevarsi al di sopra, allora arriva.

Il cambiamento è un'arma sempre vincente?

È un'arma vincente quando è giusto farlo, se le cose vanno bene perché cambiare? La vita è un divenire continuo: la flessibilità è fondamentale per adattarsi agli eventi imprevedibili della vita. Molte volte la soluzione di un problema sta proprio nella capacità di aprirsi al cambiamento e la meditazione ci aiuta a comprendere che tutto è mutevole e nulla è fisso, se non il cambiamento stesso.

